

Investimenti creativi



Tra arte e produzione. Uno dei corsi per manager di C4, centro cultura contemporaneo Caldogeno (Vicenza), destinato alla formazione creativa; accanto, una pressa da stampa del 1842 esposta nel museo del carattere tipografico di Cornuda, un progetto culturale di Grafiche Antiga

I mecenati si mettono in rete

Al via l'osservatorio degli industriali veneti su imprese e cultura

Creare un osservatorio per pensare le iniziative sparse sul territorio e costituire una rete che promuova collaborazioni e sinergie. Sono gli obiettivi del progetto "Imprese per la cultura", iniziativa degli industriali veneti, tesa a monitorare e coordinare le aziende che investono in questo settore.

«Far decollare questo programma significa farsi promotori di iniziative autonome sul territorio - commenta Alessandro Laterza, presidente della commissione cultura di Confindustria - contribuendo in tal modo all'affermazione di un concetto fondamentale: anche attraverso le aziende si può fare cultura». «L'impresa quindi diventa punto di riferimento non solo per gli aspetti economici - prosegue - ma anche per il suo ruolo sociale di soggetto attivo».

Sono infatti circa un centinaio le imprese del territorio che aderiscono a Confindustria cultura Veneto e che, secondo i promotori, grazie a questo progetto vedranno raf-

forzate le loro possibilità e il loro ruolo. Lungi dall'essere mero oggetto di mecenatismo la cultura, a dispetto di Smith e Ricardo che la relegavano nell'ambito delle attività non produttive, sembra svolgere per le imprese del Nord-Est una molteplicità di ruoli.

Molte sono le aziende del design che investono in iniziative culturali e partnership con il mondo dell'arte. È il caso di Euromobil cucine, di Falzé di Piave (TV), main sponsor di Arte Fiera di Bologna, che con il Premio Euromobil Under 30, istituito nel 2007, si prefigge il compito di favorire e incentivare il lavoro dei giovani artisti emergenti.

Ma il ruolo dell'arte e l'interesse delle aziende con si esaurisce nelle contaminazioni fra oggetto artistico e riproducibilità tecnica industriale. È questo il senso del progetto C4 (Centro cultura contemporaneo caldogno), che vede tra i suoi partner, oltre agli enti locali e a importanti istituti di credito anche la Collezione Peggy Guggenheim e impre-

se come Arclinea, Dainese, Deroma, Gruppo Maltauro, Telwin e Trend Group. C4 è un centro di formazione che utilizza i linguaggi dell'arte contemporanea come strumenti per sviluppare le competenze professionali di insegnanti, manager pubblici e privati, studenti. Attraverso lo stimolo di artisti del panorama internazionale i partecipanti acquisiscono metodologie progettuali efficaci per sviluppare nuove idee e percorsi creativi.

Importante il ruolo delle fondazioni e delle imprese che si rivolgono allo sviluppo del rapporto con le aree di riferimento. Come la fondazione Masi che, tra le altre attività, è estremamente attenta alla salvaguardia e alla riscoperta del passato di cui è impregnato il territorio dove è presente e che compare tra i principali finanziatori degli scavi legati agli insediamenti preistorici nell'area di San Giorgio di Valpolicella.

Un altro caso è quello del premio "Elio Botti - Come Ac-

qua Saliente" per la Ricerca e la Comunicazione, istituito nel 2005 grazie alla collaborazione di due aziende attive nel settore delle perforazioni idrauliche: la Botti Elio Sas e Co.Me.Tri.A Srl supportate a loro volta da enti locali e scientifici. Il premio ha come obiettivo quello di stimolare da una parte la ricerca nel settore idraulico ma anche la divulgazione delle tematiche riguardanti il patrimonio idrogeologico e i suoi risvolti artistici.

Per quanto riguarda invece il recupero del patrimonio culturale e industriale interessante è l'esempio della "Tipografia e tipoteca italiana fondazione", realizzato a Cornuda nell'antico Canapificio veneto Antonini-Ceresa, rilevante testimonianza dell'archeologia industriale del Trevigiano. Si tratta in questo caso di un museo della stampa e del carattere tipografico che fa riferimento a un progetto culturale di Grafiche Antiga Spa.

Riccardo Sandre
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA | **Andrea Tomat** | Presidente Confindustria Veneto

«Servono sgravi fiscali»

Dopo l'istituzione dell'osservatorio su imprese e cultura vogliamo integrare le diverse iniziative costituendo un apposito coordinamento». Così il presidente di Confindustria Veneto, Andrea Tomat, annuncia le prossime mosse del progetto degli industriali veneti. «Il modello - precisa - dovrà lavorare con logiche integrate per attivare un circolo virtuoso in grado di produrre valore aggiunto per la società e per le imprese».

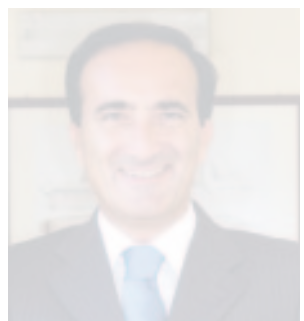
Cosa spinge un'azienda a investire in cultura?

La cultura è una risorsa strategica in grado di agire su quegli asset immateriali che costi-

tuiscono la competitività di un sistema economico. È interessante notare come, nonostante il negativo quadro economico, il numero di imprese che investono in cultura aumenti progressivamente anno dopo anno.

Quali potrebbero essere le iniziative che lo Stato può mettere in campo per rilanciare un settore come la cultura che soffre a causa della carenza di fondi?

Prevedere maggiori sgravi fiscali per chi investe in cultura, come per esempio si è fatto con le recenti normative su taxcredit e taxshelter introdotte per l'industria cinematografica, o estendere alle spon-



Alla guida. Andrea Tomat, presidente Confindustria Veneto

NORD-EST VERSO IL 2019
«Stiamo iniziando a costruire un piano condiviso pubblico - privato»

R.Sa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

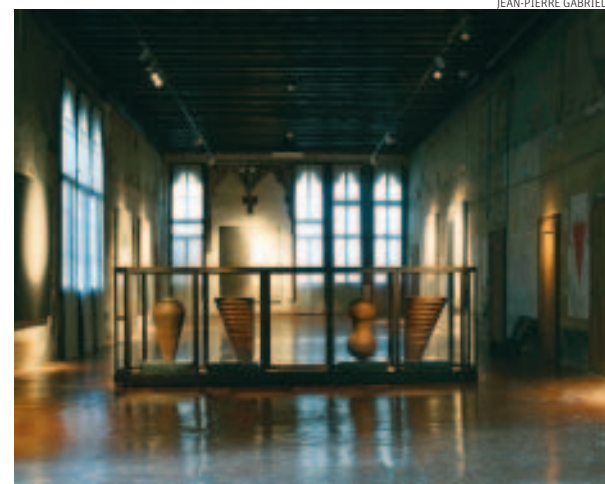
A Palazzo Fortuny di Venezia

Sette mostre da Morandi a Goodman

Palazzo Fortuny, in campo san Beneto a Venezia, non solo è testimone di quella magnifica avventura nella creatività che fu la vita di Mariano Fortuny, ma è anche un passaggio imprescindibile per poter toccare con mano la vita e la produzione artistica tra fine '800 e prima metà del '900, veneziana ed europea. Mariano e il suo mondo hanno continuato a ispirare molti artisti, fino ai nostri giorni: quello che Proust, all'inizio del secolo scorso, definiva il leitmotiv Fortuny sarà quasi una profezia e non solo la base della sua Recherche. È in questa direzione che, da parecchi anni, la Fondazione Musei civici indirizza le sue scelte al Museo Fortuny: fino al 9 gennaio 2011 il museo è abitato da sette artisti distribuiti nei quattro piani. Partire dal terzo e ultimo piano è un consiglio e una sorpresa, oltre dallo spazio affascinante e dalla

positamente per gli spazi del Museo, dell'artista Marco Tirelli. Sono tele di grandi dimensioni, sculture e lavori di piccolo formato, in cui la rappresentazione di elementi riferibili alla realtà si avvolge di impalpabile astrazione. Recandosi all'artisticamente sontuoso piano nobile, tra arazzi, quadri, lampade e tutto ciò che era già l'arredo del padrone di casa, si incontrano gli splendidi e leggendari abiti plissé di Fortuny, i Delphos, provenienti da alcune collezioni private. I Delphos, che fanno parte dell'esposizione "La seta e il velluto", sono attornati da 74 gioielli-scultura in oro, argento, pietre preziose e pittura a olio del padovano Alberto Zorzi. "Unitum - gioielli e argenti 2000-2010" è costituita da pezzi unici che l'autore ha scelto tra le sue creazioni in consonanza con il luogo. In questo piano ovattato tra velluti e preziosi due sa-

JEAN-PIERRE GABRIEL



Veduta d'insieme. L'allestimento del secondo piano

vista ineguagliabile sulla città, lo sguardo viene rapito da "My wild palces", quaranta grandi fotografie dell'artista veneziano Luca Campigotto: immagini che raschiano dolcemente l'essenza dei luoghi che rappresentano, così come la loro collocazione ne integra i significati. All'interno dello spazio wabi dello stesso piano un progetto appositamente concepito e realizzato dall'artista veronese Giorgio Vigna: "Altre nature" è costituito da undici momenti in cui la materia esprime fino al limite le proprie potenzialità espressive, un gioco di effetti da assorbire con riflessione. Scendendo nell'austero secondo piano i muri e il pavimento dell'immenso salone, che portano gli intriganti segni stratificati del tempo, si amalgamano con le opere, concepite ap-

le laterali contengono "Silenzi", ventuno nature morte di Giorgio Morandi provenienti da collezioni private. E infine si arriva al pianoterra dove "Gardens" di Nuala Goodman è un intero progetto ideato per un continuo intersecarsi tra opera e spazio circostante, reinterpretando oggetti di arredo con i suoi tessuti lavorati a effetto velluto e rifiniti a mano. Il luogo viene così sperimentato fino alla sua più comune essenza, mobili e tappeti e oggetti praticati attraverso i colori, le stoffe e i materiali che l'artista ha armoniosamente allestito in preziose installazioni. Sette mostre dunque, nelle quali Palazzo Fortuny e la sua storia diventano leitmotiv che fortunatamente prosegue nel tempo.

Anna Toscano
© RIPRODUZIONE RISERVATA